Lunedì 18 Febbraio 1895

Udine - Anno XIII - N. 42.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI ONOREVOLI IN ASPETTATIVA

ROMA, 16 febbraio.

(D. O.) Chi sa assistere con qualche freddezza imparziale ai preliminari che già vanno delineandosi per la lotta elettorale, ha campo anche qui in Roma ad osservazioni interessanti.

E dico *anche qui in Roma*, per quanto l'accenno possa sembrare *strano*. La verità è che qui il movimento politico è in gran parte artificiale e quasi di riflesso. Qui è la fucina delle grandi notizie che si slanciano ad impressionare le provincie e l'estero: e soltanto quando ritornano a noi ripercosse dalle polemiche giornalistiche, giungono a stuzzicare la dura epidermide dell'indifferenza. È la vera bazza dei *cavalli di ritorno*, secondo la definizione del *gergo* giornalistico.

Così è prezioso raccogliere gli echi che della opinione pubblica nella provincia portano gli onorevoli, i quali, nonostante la chiusura della sessione, fanno ancora frequenti viaggi alla capitale. Si direbbe anzi che la loro situazione di *aspettativa* abbia fatto rivivere nei deputati più caldo l'interessamento per le cose politiche, di cui a Parlamento aperto sembravano essi stessi molto stucchi. Difatti le sale di Montecitorio sono di questi giorni discretamente popolate.

Vi ha il solito gruppo di *permanenti*, che stanno all'erta per discutere ogni *nuova notizia*, e che hanno ormai tanto bisogno della novità, da pretermettere, per amore della discussione, ogni indagine sulla autenticità. È vero che il più spesso la notizia sbalorditoia dell'oggi è smentita domani; ma intanto la fuga di sale e di corridoi del palazzo parlamentare hanno accolto gli echi sonori delle invettive di un deputato lombardo, furente sempre e ad ogni costo, e le esercitazioni cattedratiche di un solenne capo-parte siciliano, oggi rivelatosi anche per le elucubrazioni giuridico-sociali. Attorno ad essi un certo numero di *seccupati* fu pubblico e coro.

Ma l'interesse vero è per gli uccelli di passaggio, dai quali i *permanenti cercano di raccogliere informazioni* intorno alla fisionomia del Collegio e della regione, intorno alla cosidetta voce del paese. Non mai come in questi giorni i deputati novellini — quelli stessi di cui tutta la *Camera* aveva allegramente riso sentendoli chiamare, con infelicissima frase di un Presidente del Consiglio, i *neonati* — possono dire di aver ricevuto tante cortesi ed affettuose proteste dai loro colleghi anziani e famigliari per abitudini nella casa parlamentare.

C'è in una tale cortesia premurosa sicuramente l'intenzione di attirare gli incerti nell'orbita del partito; ma c'è sopratutto la curiosità prepotente.

Come vanno dunque le cose nel suo Collegio? Avrà da lottare contro avversari potenti? E la lotta sarà pericolosa? Queste le prime domande che hanno l'aria di un interessamento personale alla causa dell'*amico*.

Ma poi le domande si allargano.

La probabilità di vittoria nella regione complessivamente sono per i candidati ministeriali o per quelli di opposizione? E' *cominciato di già un lavoro solidale*? Che importanza vera hanno le riunioni già avvenute? Oh, insomma, si conchiude, facciamo un po' i conti sulla carta. Quanti deputati darà pel Ministero, e quanti per l'opposizione il Piemonte, o la Sicilia, o il Veneto? E nella *farmacia* di Montecitorio le statistiche preventive si fanno e si disfanno in quantità quasi superiore a quelle che gli impiegati del commendatore Bodio vanno manipolando nel palazzo di via Venti Settembre.

Il guaio si è che tutti questi calcoli riposano a un di presso su dati altrettanto sicuri quanto quelli che i segretari comunali forniscono sul movimento della *popolazione*.

Ciascun deputato parla obbedendo suo malgrado al pregiudizio del partito e della lotta individuale; e poichè le cose sono ancora assai remote dalla soluzione definitiva, *vede molto roseo* intorno a sè. Poi non è certo questo il momento da recar notizie sconfortanti: vi sono i dubbiosi da rimorchiare, e vi sono i caporioni da decidere alla risoluzione *aperta nella* battaglia.

Così di questi giorni un gran lavorio si va compiendo per risolvere un illustre uomo della opposizione affermatasi nella *Sala Rossa*, a non restar contento alle sole adesioni platoniche, ma a dar atto di presenza e di parola ad una nuova *riunione anti-ministeriale*, e le difficoltà, credetelo, non sono poche.

Ma il germe vero di questi tentennamenti e di queste viste infide della coscienza, risiede in un fatto che davvero *non si può comprendere come non* si presenti chiaro e lucido alla mente di provetti parlamentari. Il fatto si è che il paese è stanco della alchimia elettorale e politica; è annoiato degli antichi sistemi e delle *antiche promesse*.

Non solo non si riscalda più spontaneamente, ma non ci si diverte neanche più allo spettacolo degli altri poichè ci si appassionano.

Gardate: appena si accennava alla possibilità di una lotta elettorale, era, un tempo, nelle masse che cominciava l'agitazione; oggi essa è limitata ai candidati e ai giornali.

Il *paese*, per prendervi veramente interesse, vuole qualche cosa di più e di diverso, vuole l'assicurazione e la dimostrazione che al parlamentarismo inteso nel suo più ovvio o meno nobile significato, venga sostituita l'opera parlamentare davvero profiqua, serena, elevata.

Ecco perchè la costituzione di Comitati lascia indifferenti quelli che guardano; ed ecco perchè coloro stessi che di quei *Comitati sono o devono essere magna pars*, assumono una fisionomia tanto buffa di malcontenti o di prigionieri poco rassegnati.

Ieri stesso un giovane deputato piemontese, *deciso a stare coll'opposizione* per quanto la genialità del suo ingegno gli permetta il coraggio di essere eclettico in ciò che crede buono, svelava con tutta onestà la situazione.

« Sì, *siamo* in parecchi — egli diceva — antiministeriali nella deputazione piemontese; ma l'opinione pubblica è con noi? C'è da dubitarne. S'io ascolto le discussioni dei miei elettori, dei miei amici, nel mio Collegio, io trovo invece la quasi unanimità del favore pel Crispi. E così mi par di *scorgere in quasi tutto* il Piemonte. Eppure io ho fede — devo avorla — di essere rieletto; così molti che come me la pensano. Ma saremo eletti perchè da noi si guarda molto più *alla simpatia esercitata dalla persona* del candidato, che non alla sua professione di partito, quando questa non esorbiti dalle istituzioni »

Ed era ancora il giovane deputato a domandarsi: « È possibile ed è buono questo dualismo tra le idee di coloro che affidano il mandato, e quelle di chi lo riceve? »

Così ragionano i più coscienziosi tra gli *onorevoli in aspettativa*. Ma a questi commenti non badano coloro che nella *farmacia* di Montecitorio correggono e ricorreggono le statistiche di probabilità. Da parecchi anni sono abituati a non far caso a queste chiacchiere; ed a tener fede ai numeri. E credono di avere in tal modo raccolto gli *echi della voce del paese*!

Interessi agricoli della Provincia

Appunti sul bestiame bovino...

specialmente Symmenthal

È questo il titolo di un importante articolo comparso nel n. 3 della *Pastorizia del Veneto* (10 febbraio 1895).

L'egregio autore modestamente qualificò *appunti* il suo scritto, che a dire il vero contiene una preziosa per quanto breve monografia del progresso ottenuto in questi ultimi anni nell'allevamento degli animali bovini nella nostra Provincia, e dei mezzi a cui razionalmente si ricorsi per conseguire l'effetto desiderato. In sostanza è l'epilogo, illustrato da considerazioni zootecniche e da pratiche osservazioni, sulla questione tanto dibattuta dell'importazione dei tori di varietà Symmenthal o Friburghese, per l'incrocio con le bovine friulane.

Commentando quanto scrissero il Fiorruzzi nell'*Italia Agricola* ed il prof. Lanzillotti nell'*Agricoltura e Bestiame* di Milano, il signor R. della *Pastorizia* (che, per quei pochi che non lo sapessero, altri non è che il simpatico e competentissimo dottor Gio. Batt. Romano), viene alla conclusione che in Friuli è conveniente la varietà Symmenthal non meno che la Friburghese. Ed una tale conclusione è appoggiata dal fatto che « la così detta grande « razza Friulana del piano, sebbene non « abbia caratteri zootecnici molto marcati, pure si addimostra quale una « varietà della così detta razza Jurassica di cui pure è varietà la Friburghese come la Symmenthal, perciò « tanto il bovino Friburghese come il « friulano sarebbero varietà provenienti « da uno stesso stipite, e quindi non « trattasi di un incrocio di razze, ma di « accoppiamento fra animali di una « razza stessa e di varietà diverse ».

Il Romano (ormai non ci sono più segreti sul nome) nel suo giudizio si trova in ottima compagnia, poichè vi si associò il chiarissimo prof. Lemoigne, nell'occasione in cui fu in Friuli a visitare il nostro bestiame, ed ebbe poi una splendida riconferma all'Esposizione di Torino, quando alla Provincia nostra veniva conferita la grande medaglia d'oro e lire 1500.

È con legittimo orgoglio che noi friulani ricordiamo queste vittorie, che onorano il paese e le persone che validamente vi hanno cooperato.

E mentre mandiamo una stretta di mano, all'egregio amico nostro Tita Romano gli auguriamo che per molti anni ancora, assieme ai suoi bravi colleghi della Commissione, possa recarsi in Isvizzera e portarci qui quei bellissimi *torelli Friburghesi..... vestiti da Symmenthal*.

Anzi a lui, organizzatore passato, presente e futuro di tutte le Esposizioni bovine della nostra Provincia, speriamo non isfuggirà l'opportunità di formare nel programma della prossima Mostra da tenersi in Udine, una categoria speciale di *vitelle e vitelli figli di tori dell'ultima importazione*, constandoci che si sono ottenuti dei prodotti assai pregevoli, che segnano un nuovo e notevole progresso.

V. N.

SONO MORIBONDI

a Costantinopoli Ismail pascià, ex Kedive d'Egitto, e ad Arco nel Trentino l'arciduca Alberto d'Austria.

SONO AMMALATI

piuttosto gravemente l'on. Bonghi e leggermente l'imperatore Guglielmo.

LA SITUAZIONE POLITICA ITALIANA in rapporto alle prossime elezioni

L'*Agenzia italiana*, trattando della situazione politica in rapporto alle prossime elezioni, dice: Le candidature con programma di aperta opposizione al ministero, sommano in complesso ad appena 182, mentre le informazioni dei prefetti assicurano moltissimi risultati favorevoli.

Nel bolognese si fa assegnamento sull'intera deputazione; nelle provincie napoletane e in Toscana si ha la certezza di aumentare il numero già preponderante degli amici del Ministero; in Sicilia l'opposizione stentatamente riacquisterà i 5 collegi che presentemente possiede; in Piemonte la situazione è molto migliorata; e la lega degli uomini d'ordine di tutti i partiti darà senza dubbio la vittoria al Ministero anche in Lombardia; in Romagna si crede pur certa la sconfitta degli oppositori più spiccati.

Il placido tramonto della triplice alleanza

La *Gazzetta della Croce* (organo del partito feudale tedesco) pubblica una lettera da Pietroburgo intorno alla questione del rinnovamento della triplice alleanza.

Vi si legge che nonostante il mantenimento delle buone relazioni franco-russe, lo czar Nicolò è *ancor meno* disposto di suo padre a trasformarle in un'alleanza formale.

Lo czar preferirebbe raffermare l'amicizia coll'Inghilterra, ma incontra ostacoli quasi insormontabili nelle questioni asiatiche.

Negli ultimi tempi ci furono degli attriti fra l'Italia e la Russia a cagione della spedizione russa in Abissinia; ma anche questi attriti sembrano finiti perchè l'Italia ha preferito di non dare importanza a quella spedizione.

Le relazioni della Russia colla Germania e coll'Austria-Ungheria sono tanto cordiali che è più facile veder risorgere l'alleanza dei tre imperatori anzichè si formi l'alleanza franco-russa.

Nessun uomo politico russo vuole l'isolamento della Russia; o a questo si deve se la Russia cerca di ravvicinarsi ai due imperi.

A Pietroburgo ora si ha della triplice alleanza un concetto al tutto diverso da quello che predominò al tempo in cui la triplice alleanza venne a prendere il posto dell'alleanza dei tre imperi.

Simili alleanze conchiuse per determinate circostanze e per scopi determinati non sono mai strette per l'eternità e subiscono nel loro corso l'influenza delle mutate circostanze e prima ancora di essere ufficialmente denunziate sono virtualmente estinte.

APPENDICE DEL *FRIULI* (26)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— Ti dirò quello che tu mi dicesti, Laiza: c'è da scommettere dieci contro uno che tu non riesca nel tuo progetto.

— Ed io ti aggiungerò quello che tu m'hai risposto: *ed uno su dieci* che posso riescire. Eppure rimaniamo!

— Non posso, Laiza, non posso... Vidi l'anima di mia madre, che mi disse di far ritorno al suolo natio.

— Tu la vedesti?

— Sì, son già quindici giorni, che ogni sera un *fongiala* viene a poggiarsi su qualche ramo al di sopra del mio capo: è lo stesso che cantava ad Anjuam sulla di lei tomba. Colle sue aletine attraversò l'oceano per venir qui; ricobbi il suo canto, odi, eccolo.

Nell'istante medesimo in fatti, un usignuolo del Madagascar, poggiato sul più alto ramo del cespuglio, al cui piè stavano seduti Laiza e Nazim, preludiava il melodioso gorgheggio.

I due fratelli ascoltarono immobili, con fronte mestamente china, finchè il notturno cantore s'interruppe, e volando nella direzione della patria dei due schiavi, fe' udire le stesse modulazioni cinquanta passi più lungi, quindi dirizzando il volo di nuovo, sempre nella stessa direzione, ripetè per un'ultima volta il canto, lontana eco della patria, ma di cui a siffatta distanza potevasi appena cogliere le più acute note.

Finalmente s'allontanò ancora, volando sì lungi, che i due, esiliati invano tesero l'orecchio, ne udirono più nulla.

— È tornato ad Anjuam, disse Nazim, e ritornerà di tal modo a chiamarmi e mostrarmi la via, finchè io stesso vi faccia ritorno.

— Allora, parti.

— Ma come?

— Tutto è pronto. In una recondita parte delle savane del fiume Nero, rimpetto al colle, *scelsi uno degli alberi* più grandi che potei trovare, scavai un canotto nel suo tronco, feci due remi coi suoi rami, lo segai di sopra e di sotto del canotto, ma lo lasciai in piedi, temendo avessero ad accorgersi che la sua cima non torreggiasse più fra le altre cime; ora non rimane che sospingerlo perchè cada, trascinare il canotto al fiume, lasciarlo vogare a seconda della *corrente*, e, giacchè tu vuoi partire, Nazim, ebbene, stanotte partirai.

— Ma tu, fratello mio, non vieni con me? chiese questi.

— No, io resto.

Nazim emise a sua volta un profondo sospiro dal petto.

— E che t'impedisce, gli chiese dopo un minuto di pausa, di fare ritorno alla terra dei nostri padri?

— Nazim, te l'ho già detto: è più d'un anno che aspettiamo il momento propizio d'una generale commossa, e i nostri amici mi scelsero a loro capo. Non posso adunque tradirli, abbandonandoli così all'impensata.

— Non è questo che ti trattiene, disse Nazim crollando mestamente il capo, ch no! la cosa è ben altrimenti.

— E che altro mai credi tu che mi possa trattenere?

— La rosa del fiume Nero, rispose il giovane fissando lo sguardo scrutatore su Laiza.

A queste parole il giovane si scosse, e dopo *breve silenzio*:

— È vero, disse, io l'amo.

— Misero fratello! ripigliò Nazim: e qual è il tuo piano?

— Non ne ho.

— La *tua speranza*?

— Di vederla domani, come la vidi ieri, come la vidi quest'oggi.

— Ma sa colei che tu esista?

— Ne dubito.

— Non ti rivolse ella la parola?

— Mai.

— Allora la patria?

— La obliai.

— Nessuli?

— Non me ne ricordo più.

— Nostro padre?

Laiza lasciò cadere il capo fra le mani; e poco dopo:

— Ascolta, gli disse, tutto ciò che potresti dirmi per farmi partire, tornerebbe inutile al par di quello ch'io ti dissi per farti rimanere. Essa tutto è per me: famiglia e patria. Ho bisogno di vederla per vivere, come anche m'è necessaria l'aria ch'ella respira per respirare. Ognuno adunque segua il proprio destino. Nazim, torna ad Anjuam, io qui rimango.

— Ma cosa dirò al padre quando mi chiederà di Laiza?

— Gli dirai che Laiza è morto, rispose il negro con voce soffocata.

— Non mi crederà, disse Nazim crollando tristemente il capo.

— E perchè?

— Ei dirà: se mio figlio fosse morto, avrei veduto la sua anima; l'anima di Laiza non ha visitato suo padre, Laiza non è morto.

— Ebbene, digli che amo una fanciulla bianca, e mi maledirà. Ma abbandonar l'isola finchè qui potrò vederla, oh! è impossibile.

— Il Grande Spirito m'ispirerà, fratello, soggiunse Nazim alzandosi; guidami al luogo ove si trova il canotto.

— Aspetta, disse Laiza.

E il negro, avviatosi al cavo tronco d'un albero, ne trasse un coccio di vetro ed un vaso ricolmo di olio di cocco.

— Che fai? chiese Nazim.

— Ascolta, *fratello*: coll'aiuto *forse* d'un buon vento e dei remi, tu potrai raggiungere felicemente in otto o dieci giorni il Madagascar, oppure la Gran Terra. Ma può anche avvenire che domani o doman l'altro una burrasca ti ributti sulla costa. Allora la tua presenza sarà scoperta, si diffonderanno per tutta l'isola i connotati della persona, sarai costretto a farti marrone, e fuggire di selva in selva, di rupe in rupe.

— Fratello, mi chiamavano il cervo d'Anjuam, come ne chiamavano te il leone.

— Sì, ma al par del cervo puoi cadere in un agguato. In tal caso è d'uopo che non ti possano cogliere: è forza che tu isfugga dalle loro mani. Ecco qui un pezzo di vetro per recidert i capelli, olio di cocco per ungerti le membra. Vieni, amato fratello, ch'io t'acconci alla foggia del negro marrone.

Si recarono tosto in un sito scoperto, e, alla luce delle stelle, Laiza cominciò a recidere i capegli del fratello col coccio di bottiglia, con tale prontezza e abilità, da far onore al più destro barbiere munito del miglior rasoio.

Finita l'operazione, Nazim trasse la sua vesticciuola, ed il fratello gli versò sulle spalle buona porzione dell'olio di cocco contenuto nella zucca, che il giovane si strofinò ben bene su tutte le parti del corpo.

Così nudo da capo a piedi, il negro d'Anjuam rassomigliava ad un antico atleta che si preparasse a combattimento mortale.

Ma, a tranquillare interamente Laiza, era necessaria una prova. Laiza, al par di Arcidamade, fermava un cavallo pei piedi posteriori, ed il cavallo invano tentava sfuggirgli di mano. Laiza, al par di Milone, di Crotone, afferrava un toro per le corna e se lo caricava sulle spalle o se lo stramazzava ai piedi.

Se Nazim gli sfuggiva, sfuggirebbe anche a chi avrebbe tentato arrestarlo; conveniva perciò farne la prova.

Laiza lo afferrò pel braccio, e strinse le dita con tutta la forza dei suoi muscoli di ferro; Nazim trasse a sè il braccio e questo scivolò fra le dita del fratello come un'anguilla nella mano del pescatore.

(Continua).

Anche l'alleanza dei *tre imperatori* non fu mai ufficialmente denunziata; con tuttociò solo molto tempo dopo che non esisteva più, il mondo si accorse che si era *tranquillamente* estinta.

Altrettanto può accadere della triplice alleanza; la politica pacifica che la ispirava non cesserà essere norma di condotta per gli Stati che vi appartenevano. Ma quanto più grande è il numero delle potenze che aderiscono a *quella politica tanto meno è necessario* che la triplice alleanza sussista perchè il suo scopo pacifico venga raggiunto. E un *bel giorno il mondo politico*, senza essere punto turbato nella sua fiducia della pace, potrebbe accorgersi che la triplice alleanza ha cessato di esistere.

PRETI AGRICOLTORI

Non si tratta di preti italiani e nemmeno europei, ma di preti canadesi. La notizia la togliamo dall'*Osservatore Romano*:

« I vescovi del Canadà — dice il citato giornale — chiamano in una speciale Associazione *quei* sacerdoti che più sono istruiti e pratici dell'agricoltura e del modo di coltivare i campi.

« Per lo meno due volte all'anno deve ognuno di essi recarsi nelle parrocchie di campagna, e quivi tenere conferenze e dare istruzioni pratiche ai coloni e agli agricoltori *sul modo migliore* di coltivare la terra, di renderla più produttiva e di avanzarne perciò i progressi e i vantaggi.

« Sarà anche cómpito di questi missionari aprire e fondare Circoli agricoli, il cui numero cresce continuamente, e dei quali più di quattrocento *furono* istituiti nello scorso anno. I missionari debbono tenersi al corrente delle nuove scoperte e dei risultati ottenuti dagli esperimenti agrari fatti in altri luoghi.

« I mezzi occorrenti per sostenere le spese per questo apostolato agricolo saranno amministrati dai vescovi, i quali all'uopo faranno una colletta annua nelle rispettive diocesi ».

Prodotti agrari italiani nell'Argentina

Secondo il rapporto dell'enotecnico italiano a Buenos Ayres, esaminando le cifre delle importazioni dell'Italia nell'Argentina, avvenute nel 1893 e confrontandole con quelle del 1892, c'è da rimanere soddisfatti, poichè risulta che la maggior parte dei prodotti italiani ha segnato un incremento notevole.

E ritirando le somme si vede che dal 1892 al 1893 l'importazione italiana aumentò per il valore ci circa *un milione* di pesos oro (5 milioni di franchi) ps. 8,411,941, ps. nel 1892 ps. 9,318,946 nel 1893.

E' degno di nota il grande sviluppo che va prendendo il commercio delle nostre conserve alimentari: le tre voci che ad esse si riferiscono portano un aumento complessivo, nell'ultimo anno, di kg. 1,040,327.

Anche l'importazione dei formaggi italiani aumentò di quasi 100,000 kg.

Pure notevole ed importantissimo è l'aumento che si trova segnato alla voce *vino comune in fusti*, aumento di 72,565 ettolitri.

Le cifre che non ci possono riuscire certamente gradite sono quelle riguardanti *l'olio di oliva*, poichè la diminuzione è molto forte, di oltre 2 milioni di kg.

Questa diminuzione è dovuta al fatto che ora la Repubblica Argentina consuma, come olio commestibile, grandi quantità di olio di *arachide*(*Arachis hypogaea*) il quale, se consumato *fresco*, riesce gradevole. Inoltre molto di quest'olio viene mescolato con olii di oliva importati in fusti; la miscela si condiziona in latte *eleganti* e si vende per olio importato puro di oliva.

Anche l'importazione dell'olio francese è diminuita, per questa stessa ragione, di molto: nel 1892 se ne importarono 499,000 kg. nel 1893 solo 289,000.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (13 id). Enrico, re di Boemia, vende per 800 marche Venzone a Giovanni Enrico, conte di *Gorizia*.

×

Un pensiero al giorno.

Il mondo è generalmente vile: accorda molto a chi chiede molto, e l'egoista non è amato, ma è servito.

×

Cognizioni utili.

Per pulire vasi che hanno contenuto del petrolio.

Preparato un leggero latte di calce (acqua contenente una certa quantità di idrato di calce) si lava il vaso o la lampada od altro che sia; il latte di calce forma col petrolio un composto conforme al sapone, ed in tal guisa viene liberato il recipiente da quella piccola quantità di petrolio, che lo rendeva incapace ad altri usi. Chi volesse ottenere una maggiore nettezza, deve aggiungere al latte di calce, leggermente riscaldato, una piccola quantità di cloruro di calce, e lavare di nuovo il recipiente.

×

La sciarada. Monoverbo.

C Z O

Spiegazione del monoverbo precedente. INDEFESSO (in d e fesso)

×

Per finire.

Una *papera* comicissima.

Vittorio Emanuele nel leggere uno dei tanti discorsi della Corona al Parlamento Subalpino, rivolse così il saluto ai rappresentanti delle due Camere:

— Signori *deputori* i *signori senapoti!*

Penna e Forbici.

I lavoratori si ristorino col Pitiecor.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Bollettino delle malattie infettive in Provincia di Udine, redatto e illustrato per cura dell'ufficio sanitario provinciale. (Mese di gennaio 1895).

Vajuolo: Nessun caso (in dicembre 1894 casi 4).

Morbillo: 5 casi (in dicembre 52) in tre diversi Comuni.

Scarlattina: Casi 33 (in dicembre 100), dei quali 8 a Campoformido e gli altri sparsi in forma affatto *isolata* in 13 diversi Comuni. Possono dirsi cessate le epidemie di Bertiolo, Rivolto, Flaibano, accennate nel bollettino precedente.

Tifo addominale: Casi 20 (in dicembre 101) dei quali 6 in forma di piccola epidemia a Tolmezzo (frazione di Caducea) e gli altri qua e là isolati in 8 diversi Comuni.

Difterite e crup: Casi 90 (in dicembre 96), dei quali, in *forma di vera epidemia*, 14 a Chions (frazione omonima). Tutti gli altri colpirono in numero non eccessivo 36 Comuni. Furono fatte molte cure col siero antidifterico con esito sempre più favorevole.

Febbre puerperale: Casi 6 (in dicembre 1) in cinque diversi Comuni, dove la malattia fu subito circoscritta.

Nel mese di gennaio per malattie epidemiche il medico provinciale ebbe a fare una ispezione per la difterite a Chions. Altre due ispezioni ai primi di detto mese la fece a Bertiolo e a Rivolto per la scarlattina di cui s'è parlato nel bollettino precedente.

Il numero complessivo delle malattie infettive denunciate nel passato gennaio arriva solo a 154, mentre fu di 354 nel mese di dicembre, e 249 nel gennaio 1894. Da ciò si può facilmente arguire che il gennaio p. p. fu uno dei mesi più miti di questi ultimi anni.

Al momento in cui scriviamo le malattie dominanti in forma epidemica nei Comuni di questa provincia sarebbero: l'*ileotifo* a Moggio (frazione di Monticello), dove il giorno 12 del corrente mese di febbraio il medico provinciale recatosi sul luogo riscontrò una ventina circa di malati; la *difterite* a Provesano di S. Giorgio della Richinvelda con una diecina circa di casi fino ad ora. In tutti e due questi luoghi furono attivati seri ed energici provvedimenti.

Procuratori. Nell'assemblea generale del Collegio dei Procuratori esercenti davanti il Tribunale civile e penale di Pordenone, tenutasi in seconda convocazione il giorno 25 gennaio p. p. vennero alla unanimità degli intervenuti rieletti a membri del Consiglio di disciplina i sigg. Etro dott. Francesco Carlo, e Brascuglia dott. Filippo, e quest'ultimo dal Consiglio stesso venne nominato anche segretario tesoriere.

Il Consiglio comunale di Cividale è convocato in seduta straordinaria, per venerdì 22 febbraio, alle ore 17, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Ratifica di una deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, relativa alla denuncia in Cassazione di una sentenza del Tribunale di Udine per questione di spese ospitaliere.

2. Concorso nella spesa per il premio « del Veneto » all'Esposizione internazionale d'arte di Venezia.

3. Fiere dette di San Giacomo e di San Michele: proposta di abolirle.

4. Deliberare l'impianto di alberi di alto fusto lungo lo stradone Foramiti fino a Rubignacco.

5. Autorizzare l'acquisto di due carri funebri con relativi accessorii, e provvedere i mezzi occorrenti.

Nuovo periodico. Una circolare a stampa annuncia che *entro* il mese di febbraio verrà coi tipi della « Tipografia Sociale » di Tolmezzo, pubblicato un nuovo periodico quindicinale del titolo *L'Annunziatore Friulano*.

Scopo di questa pubblicazione è « d'offrire il mezzo agli industriali, negozianti, privati ecc. di mettere a conoscenza del pubblico quanto può loro giovare per i propri interessi. »

Il passo del Predil in seguito a recenti nevicate è di nuovo reso intransitabile.

Tricesimo, 18 febbraio.

Carnevale.

Giovedì grasso, 21 corrente, alle ore 21 avrà luogo nel nostro teatro una grande Veglia mascherata.

L'orchestra diretta dal maestro signor Antonio Pignoni eseguirà nuovi e variati ballabili, ed aprirà il ballo con una polka composta espressamente da un dilettante del paese, intitolata « Sciaccia pensieri ».

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno, ed il Restaurant sarà fornito da eccellenti vini nostrani e cibarie.

Abbonamento al ballo, compreso l'ingresso, lire 2; ingresso indistintamente per i non abbonati cent. 50; sedia in loggia cent. 20. *W.*

Una ribaltata. Narra il *Tagliamento*:

« Giovedì mattina l'egregio dottor Desiderio D'Andrea, s'avviava alla villa Revedole verso Torre, in una carrozza dei signori Scholl.

A un certo punto, per una scossa improvvisa data dal cavallo, si staccò la parte anteriore della carrozza stessa, la quale si rovesciava, mentre l'animale, impauritosi, si dava a corsa precipitosa.

Tanto il dott. D'Andrea, come il cocchiere dei signori Scholl, non ebbero, per fortuna, che a riportare delle lievi contusioni.

Il cavallo, dopo esser giunto quasi a Cordenons, ritornò verso Pordenone, sempre in fuga, e venne arrestato in via della Colonna. »

Il furto di una friulana a Napoli

Ruba 6000 lire e viene scoperta a Venezia da un vice-brigadiere friulano.

Quindici giorni fa, la Questura di Venezia venne avvertita da quella di Napoli che un furto di seimila lire in oro, biglietti di Banca ed alcuni effetti preziosi, era stato consumato in quella città in danno della signora Ippolita Fusco, vecchia novantenne.

Si aggiungeva che i sospetti cadevano sulla serva, una friulana, qualificatasi per Maria Palmeri di Aviano, di 20 anni, la quale, insalutata ospite, si era allontanata dal servizio, mentre la signora Fusco, gravemente ammalata, si trovava quasi morente. Nello stesso tempo si fornivano i connotati della serva.

La Questura di Venezia dispose subito un servizio perchè costei fosse arrestata nel caso che essa dovesse rimpatriare.

Nello stesso tempo fece attivare le ricerche necessarie in quella città incaricandone il delegato Furolo e il vice-brigadiere Driussi. Quest'ultimo, che è pure friulano, non si stancò di interrogare molte serve, mentre il delegato faceva appostamenti di qua e di là, per scovarla fuori, essendo giunte informazioni da Aviano che la serva non era peranco ritornata.

Dopo tredici giorni di incessanti indagini, vennero a sapere che la Maria Palmeri non esisteva, e che invece una certa Maria Marcolabel di 20 anni, da Aviano, già serva a Venezia in varie famiglie, fra cui quella del calzolaio Basefice in Frezzeria, erasi recata a servire a Solofra (Napoli) nella famiglia del negoziante Vincenzo Bonanno. Seppero ancora che dopo circa un mese, avendo litigato col padrone, la Marcolabel erasi recata a Napoli, dove andò a servizio della signora Fusco.

Continuando nelle indagini, il delegato ed il vice brigadiere vennero a conoscenza che la Marcolabel si trovava presso una affittaletti a S. Stin, dove venerdì si recarono. La Maria però non c'era più.

Il Driussi, con molta abilità, parlando il dialetto friulano, disse all'affittaletti che il *padre* della Maria era in pena per non ricever sue notizie, e che essa — la affittaletti — avrebbe fatto opera buona dandole l'indirizzo.

L'affittaletti ci cascò e sciolse lo scilinguagnolo. Disse che da pochi giorni la Maria si trovava al servizio del signor *Molinari*, impiegato di Dogana, abitante a S. Gregorio; che era a Venezia da parecchi giorni insieme all'amante. Aggiunse che la Maria aveva fatto un'eredità, e che aveva comperato parecchi effetti preziosi.

Il delegato ed il vice-brigadiere si recarono subito in casa del Molinari.

Declinate le loro qualità, fu loro presentata la serva. Era lei! I connotati erano precisi.

Il Furolo allora cominciò ad interrogarla. In sulle prime, la Maria, cercò di negare; ma poi finì per confessare di essere... la Palmeri, serva della Fusco. Negò invece assolutamente di avere rubato.

Però quando il Driussi volle aprire la cassetta, dov'essa teneva i suoi vestiti per perquisirla, la Maria gli fu addosso e voleva impedirlo ad ogni costo.

Il Driussi dovette sostenere una fiera lotta per aprire la cassetta. Apertala sequestrò due lunghe colanne d'oro, di proprietà della signora Fusco, e quattro anelli, due paia di orecchini, cinque fili di granata con stella d'oro, oggetti questi comperati dalla serva.

Denaro però non ne fu trovato.

Vedendo il Driussi collocare tutta quella grazia di Dio in un fazzoletto e metterselo in saccoccia, la Maria diede in dirotto pianto.

Condotta alla questura centrale, il delegato Furolo la sottopose ad un nuovo interrogatorio e la consigliò a confessare dove teneva il denaro, avvertendola che l'avrebbe fatta spogliare.

La Maria continuò a dire che denaro non ne aveva. Allora fu accompagnata nelle carceri di S. Severo, dove fu perquisita.

Sotto il copribusto, diligentemente cuciti in un pezzo di cotonina, lo si rinvennero quarantasette napoleoni d'oro, e più sotto, cucite in un sacchetto di tela, 2813 lire in biglietti di Banca da 500, 100, 50, 10, 2 e 1 lira.

Non essendo più il caso di negare, la Maria confessò tutto, aggiungendo che era stata istigata a farlo da altra persona.

Il delegato Furolo tentò invano di far dire alla Maria dove era andata la rimanenza delle seimila lire; ma sabato mattina il cav. Marchionni seppe talmente stringerla di domande che questa confessò di avere nascosto sotto una cassa due libretti della Cassa di Risparmio, in uno dei quali ella aveva depositato mille lire, nell'altro 200.

Fu mandato subito un agente nella casa del signor Molinari, e nel luogo indicato furono trovati i libretti che, naturalmente, vennero anche questi sequestrati.

Furono pure sequestrati altri oggetti che la serva aveva acquistati. In solo denaro le trovarono indosso lire 4753.

Se si calcola il prezzo degli effetti preziosi e di vestiario sequestrati, si avrà presso a poco l'importo della intera somma rubata.

Incendio. Nella notte del 14 al 15 *corr.* a Romans di Varmo scoppiò un incendio in un fienile di proprietà del signor Collavini Luigi. Distrusse per intiero il fabbricato con entro circa 100 quintali di fieno e di medica. Il danno è di oltre 2000 lire, dicesi coperto da assicurazione.

Meritano grande lode quei buoni paesani, che, non badando al freddo intenso, anche mezzo vestiti, con mirabile premura, hanno prestata *l'opera loro* per circoscrivere ed estinguere l'incendio.

Senza l'opera di quei generosi, certamente altre case vicine sarebbero andate distrutte.

Appropriazione indebita. A Gassacco, Pietro Geretti diede a Giacomo Vattor L. 100 perchè le consegnasse ad *altre persone, ma il Vettor invece* si appropriò detta somma non facendosi più vedere.

Oltraggi. Fu arrestato a Precenicco il pregiudicato Sebastiano Trevisan perchè invitato dalla guardia campestre Antonio de Marco a smettere dal giuoco alle bocce in pubblica via, la oltraggiò colle parole *vigliacco, pulcinella, disperato e morto di fame*, e la percosse con calci alla gamba sinistra cagionandole contusioni guaribili in giorni tre.

Brutale malvagità. A Precenicco venne arrestato il pregiudicato Luigi Picotti il quale per puro spirito di brutale malvagità gettò una boccia contro un fanale per la illuminazione pubblica arrecando un danno di circa lire 5 a quell'amministrazione comunale.

Contro la vigilanza. A Pasian Schiavonesco fu arrestato il pregiudicato Francesco Antonutti perchè sottoposto alla sorveglianza speciale della P. S. venne sorpreso fuori della propria abitazione dopo l'ora in cui aveva l'obbligo di ritirarsi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il freddo. Ah, questo inverno non la vuol finire! Mentre ci apparecchiavamo a dargli tanto volentieri il saluto della partenza, il vigliacco ci teneva in *serbo i freddi* più intensi. Ieri il termometro ha segnato a Udine gradi 8.4 sotto zero, e questa mattina alle ore 9 ne avevamo 7.4 sotto zero. E manco male che oggi splende il sole, a farci entrare non foss'altro un po' di calore.... nella fantasia.

Ricompense ai maestri delle scuole serali e festive. Per le ricompense ai maestri delle scuole serali e festive, il Ministero della Pubblica Istruzione ha deciso di dividere la somma stanziata nel bilancio fra 69 provincie, in proporzione di lire 35 a ciascuno dei 6000 maestri che vennero proposti dai rispettivi Consigli scolastici.

Vita militare. L'ultimo Bollettino del Ministero della guerra contiene le seguenti disposizioni:

Leoni, maggiore in cavalleria *Lodi*; fu collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Moresco, sottotenente in aspettativa, fu richiamato in cavalleria *Lodi*.

Camera di commercio.

Trasporto della moneta d'argento. La *Gazzetta Ufficiale* di sabato 16 corr. pubblica un regio decreto, il quale considerato che sono venute meno le ragioni per cui era stato ordinato l'aumento della tariffa pel trasporto ferroviario della moneta divisionale d'argento, ripristina per il trasporto suddetto le disposizioni dell'art. 55 della legge 27 aprile 1885.

Agenzia commerciale a Belgrado. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio partecipò d'aver accordato il suo appoggio, senza però assumere alcuna responsabilità, alla Agenzia commerciale italiana che il sig. Mosè Rocca ha istituita ora a Belgrado.

Servizio delle casse postali di risparmio. La liquidazione degli interessi sui tre milioni circa dei libretti delle casse postali è stata felicemente compiuta colla massima sollecitudine.

Il ministero delle poste e dei telegrafi ha dato le opportune disposizioni perchè i depositanti, nel loro personale interesse, spediscano i libretti al ministero per la inscrizione dei frutti ed il temporaneo raffronto con le scritture tenute dall'amministrazione centrale.

Società Cattolica di M. S. Gentilmente invitati dalla Direzione, abbiamo assistito ier sera all'inaugurazione della nuova sede di questa associazione in via della Prefettura N. 10.

Le stanze sono abbastanza ampie e messe con proprietà; alle pareti di quella ove ebbe luogo la cerimonia sono appesi i ritratti del Re, del Papa, del vescovo mons. Antivari e dell'arcivescovo mons. Berengo. Nel centro di una parete, incorniciato in una specie di artistica scansia di noce, campeggia il gonfalone della Società, che porta dipinta nel centro la Sacra Famiglia.

La sala ove ebbe luogo la cerimonia era affollata di soci e d'invitati, preti in maggioranza, ed al posto d'onore sedeva il vescovo mons. Antivari. Nell'altra sala attigua c'erano pure molti soci.

Si eseguì abbastanza bene della buona musica vocale e strumentale dell'illustre Tomadini e del nipote m. Raffaele Tomadini, sotto la direzione di Don Bonaventura Zanutti. All'*armonium* sedeva il prof. Trinco.

Negl'intermezzi furono pronunciati alcuni discorsi. Parlarono il presidente della Società, signor Luigi Roselli; l'assistente ecclesiastico della Società, Don Costantini, parroco dell'Ospedale; l'avv. Casasola; il signor Missoi, del locale Comitato diocesano; il sig. Bonani, del Comitato diocesano di Gemona; ed il vescovo mons. Antivari. Lessero poesie mons. Fedrigo ed il segretario della Società signor Zorzi per incarico di mons. Rizzi.

La cerimonia, cominciata alle 5 1/2, ebbe termine un po' prima delle 8.

Dopo, i preposti della Società, i membri del Comitato diocesano, ed altri, si riunirono a banchetto alla trattoria del « Telegrafo » in via Caiselli.

Tentato suicidio. Sabato sera un giovanotto, certo Edoardo Melchior d'anni 27, che ha bottega di uccelli in via Paolo Sarpi, ed abita in via Palladio, si chiuse in camera accendendo un braciere di carbone.

Ivi attendeva gli effetti micidiali del gaz carbonico, quando i famigliari se ne accorsero ed arrivarono in tempo per salvarlo.

Pare che la causa siano dispiaceri domestici; il giovanotto è sano e salvo; speriamo che anche quei dispiaceri svaniscano.

Società Calzolai. Alle ore 2 di ieri si riunì l'Assemblea dei soci di questa Società, per procedere alla nomina del presidente non avendo raggiunto la maggioranza il sig. Querini Giovanni domenica 3 febbraio. Si presentarono alla votazione 23 soci e riuscì il sig. Magrini Enrico con voti 20. I consiglieri eletti domenica 3 gennaio furono i signori: Clochiatti Antonio con voti 18, su 32 votanti, Papa Francesco 15, Mingotti Pietro 15, Bianchi Anto-

nio 12, Bigotti Luigi 12, Carrara Giuseppe 10, Querini Luigi 12.

Ottennero parità di voti Canal Demetrio, Piutti Isidoro, Pittini Giovanni, e Morassi Antonio: di questi quattro si proclamò eletto il sig. Morassi perchè più anziano.

Cotonificio udinese. Ieri alle ore 14 nella sala della Banca di Udine ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti del Cotonificio udinese.

Intervennero 23 soci rappresentanti n. 1442 azioni. Viene data lettura della Relazione del Consiglio d'amministrazione e di quella dei sindaci, dalle quali risulta l'andamento pienamente soddisfacente dello stabilimento. Il socio comm. Antonino di Prampero propone un voto di ringraziamento al Consiglio d'Amministrazione, ed infine viene approvato all'unanimità il Bilancio a 31 dicembre 1894 come proposto dagli amministratori, cioè con un utile netto di lire 160,000 ripartibile in lire 80 per azione (8 0|0).

Nella relazione del Consiglio è fatto cenno della perdita di circa lire 6000 nella cucina per differenza fra il prezzo d'acquisto e di vendita sui generi alimentari, ciò che va tutto a profitto degli operai.

Furono riconfermati in carica tutti gli amministratori e sindaci uscenti.

Gli azionisti abbandonarono la sala pienamente soddisfatti dai risultati del 1894 e del buon avviamento per questo anno.

Banca di Udine. Jeri alle 12 ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca di Udine.

Intervenuti soci 27, aventi depositate azioni n. 6800 con voti 155.

Letta la relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, viene approvato all'unanimità il bilancio con un utile netto di L. 76,645.77, delle quali L. 18,121.15 alla riserva, altre 16,644.62 al fondo evenienze e L. 21,880.00 agli azionisti, cioè L. 4 per azione (oltre l'interesse di L. 2.50 già pagato), quindi il 13 0|0 per L. 50 versate.

Tutti i consiglieri e sindaci furono rieletti.

Banca Cooperativa. Ieri, come al solito, non fu raggiunto il numero legale degli azionisti per l'assemblea annuale, e perciò si terrà una seconda riunione domenica prossima, nella quale si delibererà qualunque possa essere il numero dei presenti.

Società anonima dei tramvia a cavalli di Udine

Avviso.

S'invitano i signori azionisti della Società anonima dei tramvia a cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 10 marzo a. c. alle ore 10 ant. nei locali della Camera di commercio per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel dì 17 susseguente ed alla stessa ora. Per intervenire alla adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche.

Udine, 16 febbraio 1895.

Il Presidente
P. Billia

Badate ai bambini! Ieri in Via di Mezzo poco mancò che un bambino di circa quattro anni rimanesse malconcio da una bicicletta. A dire il vero il signore che montava la macchina fece il possibile per schivarlo, ma il povero piccino non s'accorse di tutti quei segnali, ed andò a ruzzolare a terra per una spinta del velocipede, senza farsi però gran male.

In cerca del tesoro! La scorsa notte, ignoti, atterrarono un tratto di un muro di cinta di un orto nel Vicolo Lungo, allo scopo, si dice, di trovarvi un tesoro che sarebbe stato ivi nascosto — secondo è credenza popolare — in tempi remoti.

Dubitiamo però che il tesoro sia stato trovato.

Atto onesto. Ieri in via della Posta, vicino l'occhialista, la giovinetta Maria Ferro, figlia dell'Ispettore interinale di polizia urbana, trovò un braccialetto d'oro massiccio. In quella vide che una signora, dall'aspetto forestiera, cercava qualche cosa, ed allora la giovinetta si affrettò a consegnarle il braccialetto trovato.

Colto da grave malore cadde ieri verso le 2 e mezza in via Poscolle certo Leonardo Zoratti ferendosi gravemente alla testa. Fu raccolto ed a cura dei vigili urbani trasportato a mezzo di vettura all'Ospitale civile.

Paralisi. Sabato notte fra la gente che era ferma davanti il Teatro Sociale per vedere le maschere e le *toilettes* delle *signore* che andavano al ballo, venne colpita da paralisi parziale una donna che fu trasportata alla propria abitazione. Ieri quella donna aveva un po' migliorato.

Disturbatore arrestato. L'altra sera le guardie di città arrestarono il contadino Giuseppe Duca di anni 45 da Pozzuolo, perchè trovatolo possessore di una roncola a molla fissa, e perchè ubbriaco commetteva disordini in via della Posta indirizzando ai passanti parole sconcie.

CARNOVALE.

La Veglia di sabato al «Sociale». Il ballo a profitto della locale Congregazione di carità datosi sabato notte nel nostro Sociale, oguagliò sia pel concorso che per splendore quelli degli anni precedenti.

Alle 23 il teatro era affollato, i palchi erano pieni, la platea formicolava di moltissime coppie cui riusciva difficile il ballare per il troppo numero.

Guardata dall'alto la platea si presentava come uno stupendo caleidoscopio: i vivaci colori dei costumi delle maschere, le fresche tinte delle *toilettes* delle signore e signorine, le marsine nere, le divise militari, formavano dei gruppi bizzarri che si formavano e scioglievano *sempre con aspetto differente.*

Si ballò fino oltre alle 6 del mattino sempre con eguale fervore e calore, benchè la temperatura nell'interno del teatro fosse dapprincipio troppo bassa, come bassa si mantenne sempre quella dei corridoi e locali adiacenti. Inconveniente che per le feste future è necessario togliere.

La festa è riuscita anche sotto l'aspetto dell'eleganza. Vedemmo delle *toilettes* splendide e ricche, la più parte uscite dai più accreditati lavoratorii di sarta della città.

Lungo sarebbe un elenco di tutte le migliori: accennerò a talune nell'ordine che mi si presentano alla memoria, chiedendo venia e delle ommissioni e degli strafalcioni che potrò dire, inevitabili per chi, oltre al raccogliere le note pel *giornale*, si sente il dovere di seguire ritmicamente anche le note che escono dalla ben diretta orchestra del m. Verza:

Signora Morpurgo, stupenda *toilette* bianca con maniche *bleu ciel;* signora Osio, in raso giallo; signora Rinaldini-Arici, in nero; signora Corradini-Monaco, in velluto *nero*; signore Stenek e Passero, in bianco; contessa Agricola-Della Mea, in giallo, e sorella in celeste; signora Marcotti-Cornazai, in giallo con maniche di velluto rosso; delle tre contessine Trento, una era in celeste, l'altra in rosa, la più giovane in bianco; le *signorine* Pertoldei di Rivignano, in bianco; signorina Beltrame di Latisana, in celeste; signorina Del Mestre, in bianco; signorina Celotti, in velo rosa; signora Gambs, in raso giallo con fiori; contessina Beretta, in celeste; due contessine Colombatti, una in celeste, l'altra in bianco; signorina *Billia*, *in celeste*; signora La Vista, in velluto granata e pizzi neri, la figlia in verde Nilo; contessina Dorina Colloredo, in giallo, Caiselli in rosa; contessine Portis, in bianco con maniche celesti; contessa Caratti, in raso rosa e *corsage* velluto cremisi; signora Lucchetti-Plateo, in grigio ferro; signora Hofman, in nero con pizzi e fiori; signorina Capellani, in giallo arancio con pizzi; signora Mauroner, in *bleu ciel*; signorine de Toni, in rosa; signora Tellini-Canciani, in grigio con fiori rossi; signorina Miccoli-Toscano, in celeste; e tante e tante altre, egualmente eleganti.

L'esito finanziario sarà di qualche poco inferiore a quello dell'anno scorso.

Reporter.

Cronaca rosa. Perchè una riunione riesca brillante ed intima così da dirsi pienamente riescita, come quella che la contessa ed il conte Di Varmo e San Daniele accoglievano ieri a sera nel loro palazzo, non bastano del tutto nè l'artistico addobbo delle sale scintillanti di luce, nè le seduzioni ghiotte del *buffet*, nè la gaiezza delle *toilettes*, nè il numero ed il brio degli invitati. Il segreto vero perchè aleggi su tutto ciò quella natural festevolezza che genera *le ore liete*, sta in quel finissimo tatto di ospitalità pel quale gli invitati si trovano in completa omogeneità tra loro.

Ecco perchè quella di ieri resterà una delle più belle serate del carnevale udinese.

Il leggiadro stuolo di giovinette — tra cui osservo dei nuovissimi astri non ancora del tutto comparsi sull'orizzonte mondano — è sempre circondato da una numerosa schiera di giovanotti instancabili e valorosi.

Groppi di mamme inverosimilmente belle e giovani, chiacchierano negli angoli con signori della riserva, conservatissimi davvero, ma brillanti sopratutto per le risorse dello spirito.

Tutti si divertono, tutti godono la seduzione dell'*ora lieta*... ed oggi tutti ringraziano i padroni di casa che riescirono così pienamente a farli divertire... Si ripeterà? Speriamo.

c.

I balli della scorsa notte. Un gran Veglione animatissimo ed affollatissimo al «Nazionale», e moltissima gente anche da Cecchini e nelle altre feste. Si ballò fin oggi alle 6.

Collegio Donadi. In questo Istituto avrà luogo questa sera alle ore 8 un trattenimento.

Associazione impiegati civili. Questa sera alle ore 9 nelle sale di questa associazione, palazzo Cernazai, si darà una festina di famiglia.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 10 al 16 febbraio 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	9
» morti »	2	»	3
Esposti »	—	»	—

Totale N. 26

Morti a domicilio.

Rosa Gennari di Ugo, di mesi 10 — Emirena Lucciotti-Mariani fu Domenico, d'anni 48, civile Umberto De Nipoti di Alessandro, di mesi 10 — Angela Lodolo di Giovanni, di mesi 10 — Ettore Rigo di Angelo, di giorni 13 — Giuseppe Lanti fu Angelo, d'anni 83 Luigi Coccolo di Giovanni, di mesi 4 — Pia Croatto di Vincenzo, di anni 1 — Pietro Zilli fu Valentino, d'anni 53, facchino — Pietro Giorgino fu Giuseppe, d'anni 80, agricoltore

Morti nell'Ospitale civile.

Orazio Dal Forno fu Antonio, d'anni 92, sarto — Pietro Comarelli, d'anni 71, calzolaio — Felicita Zannesi fu Giuseppe, d'anni 82, setaiuola — Giuseppe Foi fu Antonio, d'anni 76, bracciante Angelo Saltarini fu Pietro, d'anni 74, agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Felicita Gandi, di mesi 2 — Andrea Lozzi, di giorni 7.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giuseppina Drouin fu Pietro, d'anni 72, casalinga.

Totale N. 18
dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Alvise Michelotti, bracciante, con Anna Bassi, contadina Fabio del Bianco, magnaio, con Caterina Larisa, casalinga — Lucio Passudetti, fornaciaio, con Maria Rizzi, contadina — Antonio Di Benedetto, agricoltore, con Caterina Nardoni, serva — Giuseppe Morelli, segretario comunale, con Maria Jussigh, casalinga — Vittorio Molan, oste, con Ida Fanna, casalinga — Umberto Cosani, porta lettere, con Santina Cantoni, casalinga Vincenzo Leonardo Pelizzo, negoziante, con Angela Peressini, agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giov. Batt. Cecotti, cantoniere ferroviario, con Luigia Maria Furioso, contadina — Italo Teja, agente di commercio, con Emilia Silvestrini, casalinga — Giuseppe Del Negro, falegname, con Carolina Marcuzzi, sarta — Angelo Toffolo, terrazzaio, con Maria Castellani, cuoca — Giovanni Baratti, ebanista, con Albina Ritrovata, casalinga.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

(Vedi avviso in IV pagina).

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 2 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	18 febr. ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	748.5	747.3	747.7	760.2
Umido relat.	59	45	61	66
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento direzione	—	NE	—	—
Vento vel. Kilom.	—	8	—	—
Term. centigr.	—4.2	0.0	—2.2	—7.4

Temperatura (massima 1.0 / minima — 6.4)
Temperatura minima all'aperto — 8.4
Tempo probabile:
Venti forti settentrionali. Cielo vario; qualche pioggia o nevicata Italia superiore. Gelo, brina.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Gli accordi commerciali con la Francia.

Roma 17 — La *Capitale* dice di poter assicurare che il Governo, in conseguenza dei risultati anteriori, non prenderà alcuna iniziativa per gli accordi commerciali con la Francia.

La spedizione Brazzà.

Roma 17 — La spedizione Brazzà, composta di belgi e francesi, e che è diretta al Sudan, preoccupa grandemente i nostri circoli politici, giacchè è chiaro che essa mira ad impadronirsi di Cartum.

È certo che per neutralizzare gli effetti di questa spedizione si impone sempre più la necessità dell'accordo anglo-italiano, accordo che diventa omai inevitabile.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute il 16 febbraio 1895

Venezia	78	58	35	27	37
Bari	84	13	49	54	20
Firenze	31	64	26	48	20
Milano	32	30	39	20	12
Napoli	66	20	78	9	76
Palermo	28	74	25	69	3
Roma	35	68	88	53	5
Torino	26	56	20	7	45

COSE D'ARTE
Il „Ratcliff" di Pietro Mascagni

Ottimo successo

Milano, 16 febbraio.

L'aspettativa era grande; erano convenuti molti critici da ogni parte d'Italia e alcuni anche dall'estero; però il teatro, stante gli altissimi prezzi, non era molto affollato.

Prima che incominciasse lo spettacolo si annunciò subito un contrattempo; la indisposizione della signora Vidal, che doveva sostenere la parte di *Margherita*. È surrogata dalla signora Delia Rogers, la quale va in scena senza prove.

Il primo atto passa piuttosto freddamente; il pubblico è un po' prevenuto *ed ostile*; nondimeno sono applauditi il preludio e la canzone i *Douglas*. Alla fine due chiamate.

Il secondo atto è piaciuto molto. Si comincia subito ad applaudire il *Paternoster*, poi la scena dei ladri, poi tutto il lungo monologo di *Ratcliff*, detto meravigliosamente da De Negri. L'atto si chiude con tre chiamate. La musica produce una forte impressione, senza però entusiasmare, stante la monotonia del libretto.

Nel terzo atto il successo aumenta fino all'entusiasmo, si ammira la musica *forte*, robusta e *originale*, e si vuole il *bis* dell'intermezzo, con grandi ovazioni a Mascagni.

Il quarto atto è tagliato per metà, in causa dell'indisposizione della signora Vidal. Il successo ne è modesto; è applaudita la *gavotta;* il resto passa freddamente.

Alla fine dell'opera si fanno quattro chiamate a Mascagni solo e assieme agli artisti. L'esito complessivo può dirsi ottimo: non entusiastico. Si giudica però la musica finamente elaborata ed appropriata alle parole ed alla situazione del *dramma*. Mascagni si è affermato forte musicista, più ancora che in tutti i suoi precedenti lavori; come direttore d'orchestra, poi, è stato una vera rivelazione.

L'esecuzione dell'opera è stata eccellente. Squisita la messa in scena.

Il valore dell'odierno successo non può essere disconosciuto da chi non ignori quale ambiente difficile sia la «Scala», e come il Mascagni avesse da lottare contro molte palesi e nascoste ostilità.

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 febbraio 1895.

Rendita	16 feb	18 feb.
Ital. 5 % contanti	93.25	93.60
» fine mese	93 65	93.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % italiane	292.—	292.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	865.—	826.—
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1207.—	1200.—
» Veneto	240.—	225.—
Società Tramvia di Udine	71.—	70.—
» ferr. Meridionali	668.—	668 —
» » Mediterranee	506.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.90	104.80
Germania »	129.10	129.10
Londra »	26.48	26.45
Austria e Banconote »	212.¼	213.—
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni	20.98	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.85	89.½
»	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE


PRIMA DELLA CURA


DOPO LA CURA

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia. Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno, a L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** *giudicato ovunque il migliore* pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale morìa degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotine; alla malattia della ruggine, detta anche *fersa*, scottature, salso marino, sorio, ecc. ecc. — per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione, e perchè il solo che ammetta la potatura annuale, è inoltre indicato il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già in parte pubblicati).

Avvertenza.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non devesi confondere, come alcuni fanno, nè coi Gelsi Giapponesi, nè con quelli delle Filippine, Chinesi, ecc. — Innesti riproduzione, ecc., offerti dal Commercio, anche sotto tali ed altre denominazioni. — Giova poi osservare che l'innesto *torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla* bontà della foglia.

Tutti gli esemplari vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto — Alberelli — Ceppaie

speciali per siepi — spalliere per boschetti — praterie specializzate

La DIREZIONE *si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da Diaspis*; che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta, e che *in essi non si coltivano altre piante.*

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in **Milano -- Corso Magenta, 44.**

Le commissioni si ricevono in Udine presso il sig. M. P. Canciani.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.15	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.57
O. 17.25	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.15	15.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.36

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.19	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.29	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

ANTI-BACILLARE
RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Prof. **Salvatore Garofalo**

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di *creosoto*, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, *rinforzando lo stomaco e promovendo* l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni, e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*Anti-bacillare*.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione lire 4.

(Aggiungendo **lire 1** per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Deposito in PALERMO presso il Prof. **Salvatore Garofalo**, Piazza Visita Poveri, N. 6.

Deposito in **Udine** da **Nardini dott. Francesco e Giacomo Comessatti.**

Signor Salvatore Garofalo — Palermo.

Da qualche anno prescrivo con *successo* il suo Anti-bacillare nei casi di tisi incipienti, nella tosse da influenza, nei catarri polmonali acuti e cronici, e posso assicurarla di averne ricavato ottimi risultati. In un caso di Tubercolosi polmonale avanzata in cui si era *constatata* la *presenza* dei bacilli di Koch con l'esame batterioscopico, ho visto scomparire i bacilli dopo l'uso dell'Anti-bacillare.

Ritengo quindi, che il suo medicamento sia fra i preparati di *creosoto*, il più energico e il più preferibile.

Palermo, 13 luglio 1894.

Prof. GIUSEPPE CARUSO PECORARO
Medico primario dell'Ospedale Civico e libero docente di patologia all'Università di Palermo.



Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli»

CARTE PER TAPPEZZERIE
dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio *del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.*

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

VOLETE DIGERIR BENE??



NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, *ed oggi* gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita La Regina delle Acque da tavola.

VOLETE LA SALUTE?

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperitivo, agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.



INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire UNA al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie esposizioni — Uno delle LL. MM. i Reali d'Italia

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini
di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, nickel, bronzo, ottone, ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo